... il supplemento PICCOLO della SERA ... Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 437. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro ... Avvisi collettivi soldi 2 la parola ... Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. | Novilunio - Leva il sole ore 4.20, tramonta ore 7 35. | Trieste, Venerdì 31 Maggio 1895 | Oggi: S. Angela. - Domani: S. Graziana. | N. 4891

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Echi delle elezioni italiane. ROMA 30 (N). Crispi, a chi gli manifestava qualche dubbio sulla saldezza della compagine ministeriale nella nuova Camera, ha risposto di essere risoluto ad andare sino in fondo e, se occorrerà, a convocare nuovi comizi.

La *Tribuna* dice che il governo non prenderà decisione alcuna sulla propria condotta, finchè non conoscerà il testo delle interpellanze, delle quali chiederà ad ogni modo il rinvio a novembre, chiedendo, in pari tempo, due mesi d'esercizio provvisorio. Nulla di concreto si sa ancora circa il discorso della Corona; però i ministri furono invitati a compilare l'elenco dei progetti di legge che intendono di presentare durante la sessione. Questi progetti saranno enumerati nel discorso della Corona, che segnerà le grandi linee del programma dei lavori legislativi.

ROMA 30 (N). Chiamato telegraficamente, è arrivato qui il prefetto di Bologna, per riferire sull'esito delle elezioni nella sua provincia e segnatamente su quella del secondo collegio della città, in cui spuntò il candidato-protesta Mzrescalchi, consigliere di prefettura destituito e collaboratore dell'ex-delegato Santoro nell'ultimo plico.

Il sindaco di Veroli (Frosinone) marchese Campanari, fu destituito per irregolarità elettorali, poichè, secondo rapporti, per favorire il candidato Ellena, avrebbe sospeso lo spoglio delle schede domenica alle 21, riprendendolo il lunedì alle 6, riaprendo i pacchi delle schede dopo finito il computo dei voti e correggendo i verbali. I fautori di Ellena negano questi fatti e dichiarano anzi illegale la proclamazione ad eletto dell'altro candidato Vienna, la quale — dicono — fu fatta dopo allontanati, mediante intimidazioni, i presidenti dei seggi.

Parlamento austriaco. VIENNA 30 (B). La Camera dei deputati approvò in tutte e tre letture il progetto di legge per la costruzione di un certo numero di ferrovie locali nel 1895, dopo che il ministro del commercio ebbe dichiarato che la spesa complessiva richiesta dalle costruzioni proposte non oltrepasserà i 40 milioni di fiorini. Russ difende la commissione al bilancio dalle accuse mosséle da Dyk. Kronawetter svolge l'annunciata proposta d'urgenza sui sequestri di giornali. Il ministro gli risponde osservando che la discussione del bilancio offrirà il campo necessario ad una esauriente pertrattazione della questione dei sequestri. Il conte Schönborn difende le procure di stato, protesta contro gli attacchi di carattere personale mossigli dall'interpellante. L'urgenza è quindi respinta e la proposta demandata alla commissione. Il giovane czeco Pacak svolge quindi l'annunciata interpellanza sulle dichiarazioni fatte dal presidente delle ferrovie dello Stato, cav. Taussig, nell'adunanza generale della società. Spincic e Laginja interpellano sulla convocazione dei comizi elettorali a Castelnuovo. Kronawetter e Pernerstorfer interpellano il ministro dell'interno, chiedendogli come possa giustificare il fatto che la Luogotenenza di Trieste raccomandò al capitano distrettuale di Tolmino una ditta estera per la costruzione di macchine centrifughe.

VIENNA 30 (N). All'odierna seduta della Camera, il deputato Burgstaller e consorti presentarono una proposta, nella quale si esorta il governo a prolungare al più presto per una determinata serie d'anni gli effetti della legge 8 gennaio 1891 che accorda alcune facilitazioni d'imposta alle nuove industrie che sorgono a Trieste e nel suo territorio, e ciò con riflesso alle condizioni poco prospere della città di Trieste.

Lo scioglimento del Consiglio comunale di Vienna. VIENNA 30 (N). Il Consiglio dei ministri, che si protrasse ieri notte fino alle 12 e mezzo, decise lo scioglimento del Consiglio comunale. I consiglieri liberali, e con essi la Sinistra tedesca, non ne sono però troppo sodisfatti, essendochè, animati dall'esito della votazione di ieri, avevano, all'ultimo momento, quasi deciso di eleggere a borgomastro un consigliere liberale.

I ministri Bacquehem e Plener e il luogotenente Kielmansegg avevano avuto prima della votazione di ieri una lunga conferenza con i consiglieri liberali ed avevano raccomandato loro di valersi della propria maggioranza per far spuntare un borgomastro liberale. I consiglieri liberali non avevano però accettato il consiglio, volendo essi prima che spuntasse il Lueger, affinchè gli avesse ad essere negata la conferma imperiale. Il governo invece non volle affrontare la questione della conferma e, profittando della rinuncia del dott. Lueger, preferì di sciogliere il Consiglio.

Per curare la gestione degli affari comunali fu nominato un commissario governativo nella persona del capitano distrettuale dott. Giovanni Friebeis, il quale avrà a lato un consiglio di 15 consiglieri, del quale faranno parte 7 consiglieri liberali, 7 antisemiti ed un selvaggio (*Wilde*) In questo consiglio entreranno però soltanto gli elementi moderati, e quindi ne sono esclusi il dott. Lueger, il dott. Grübl, il dott. Richter e tutti gli altri consiglieri di colore troppo accentuato. I membri di questo consiglio riceveranno un emolumento, corrispondente all'indennità, di 3000 fiorini all'anno, goduta dai consiglieri comunali.

Le prossime elezioni comunali avranno luogo appena ai 30 di settembre. Questa data sarebbe stata scelta per favorire i liberali, che nell'estate, quando tutti i loro consenzienti sono sparsi nei vari luoghi di villeggiatura, avrebbero avuto poca probabilità di successo.

Gli antisemiti sperano però egualmente di guadagnare ancora 10 seggi, per acquistare così la maggioranza assoluta. Il principe Windischgraetz, presidente dei ministri, sarebbe stato informato dalla presidenza della Sinistra tedesca che, qualora il dott. Lueger riuscisse a diventare borgomastro di Vienna, la maggior parte dei membri del partito uscirebbe dalla coalizione.

Fra quattro mesi dunque s'imporrà al governo il seguente dilemma: O la Sinistra o gli antisemiti.

Oggi stesso si sono costituiti i comitati elettorali dei due partiti. Il comitato liberale ha eletto a presidente il dott. Richter. Il conte Kielmansegg ha espresso al dott. Lueger la sua indignazione per i fatti avvenuti davanti al palazzo municipale.

Si afferma ora che la caduta del Consiglio comunale avrà in conseguenza una crisi parlamentare se il governo non avesse preso, con lo scioglimento, le parti dei liberali. Il commissario governativo assumerà già domani la direzione degli affari comunali. Questa è la prima volta che al municipio di Vienna viene sospesa la sua autonomia e che gli viene applicato un provvedimento eccezionale.

L'esacerbazione della sinistra riunita per la questione comunale di Vienna e la sua irritazione contro il ministero per il contegno fiacco da esso tenuto verso gli antisemiti apparve oggi manifesta nella forma quasi violenta, in cui si espresse alla Camera il deputato Russ nella sua interpellanza. Il presidente dei ministri e il ministro dell'interno ne rimasero profondamente impressionati.

VIENNA 30 (N). Da fonte ufficiale s'indica come causa dello scioglimento del Consiglio comunale il fatto che la votazione di ieri rimase senza risultato. In realtà però si sa positivamente che il provvedimento fu preso per evitare gl'imbarazzi, ai quali avrebbe dato luogo la questione della conferma. Infatti se il governo avesse rifiutato al dott. Lueger la conferma, lo si sarebbe senza dubbio rimproverato di lasciar Vienna senza borgomastro, poichè non si sarebbero potuti trovare altri candidati all'infuori di lui. Se al contrario il governo lo avesse confermato, la sinistra riunita si sarebbe scissa e il governo avrebbe perduto buona parte dei più saldi campioni della coalizione, poichè ai deputati liberali di Vienna si sarebbero uniti circa altri 20 o 25 deputati. Grazie allo scioglimento, il governo può temporeggiare almeno sino alla fine della sessione.

La proposta di sciogliere il Consiglio fu sottoposta stamane dal principe Windischgrätz all'imperatore ed a mezzogiorno giunse al presidente dei ministri l'approvazione imperiale. In quanto alla data delle nuove elezioni, alcuni assicurano che esse dovranno esser fatte già nel mese di luglio, poichè lo statuto comunale prescrive che esse abbiano a seguire sei settimane dopo sciolto il Consiglio.

Il suffragio universale. VIENNA 30 (N). Stasera ebbe luogo qui un'adunanza di operai, alla quale assistettero 8000 persone. All'ordine del giorno stavano la discussione della riforma elettorale ed il suffragio universale. Furono tenuti parecchi discorsi. Un oratore disse: La Camera dei deputati è in procinto di prendere le vacanze per non discutere la riforma elettorale. Il capo operaio Neumann esclamò: Si crede che gli operai sieno altrettanti cretini, ma non si sa fino a qual punto potrà durare la loro pazienza. Noi domandiamo il suffragio universale e ci si danno 13 mandati! Alcuni gridano: Mandiamoli al diavolo! Il deputato Pernerstorfer, presente alla adunanza, grida: E' tempo di ricordare ai gran signori, ch'esiste una questione operaia!

Chiusa la discussione, gli operai si riversarono sulla via, dove fecero un'imponente dimostrazione gridando: Abbasso il governo! abbasso la coalizione! viva il suffragio universale! 200 dimostranti si recarono sotto il palazzo del principe Windischgraetz, ma furono dispersi dalla polizia. Le truppe erano consegnate per ogni eventualità; ma non si ebbero a deplorare incidenti di qualche gravità.

L'Italia in Africa. — La storia di un orologio d'oro ROMA 30 (N). La *Tribuna* smentisce le voci corse che una spedizione di scioani comandati da ras Alula marci contro l'Eritrea, Polemizzando poi col *Corriere della sera*, a proposito dei dervisci, dice che gli italiani non stuzzicarono i dervisci, ma che questi vennero contro gli italiani. Il giornale continua: Noi non abbiamo cercato l'espansione, ma la forza delle cose ci spinse innanzi e ci spingerà più ancora per l'avvenire. Per mostrare poi la longanimità del governatore Baratieri verso Mangascià, racconta il seguente fatto: Quando Mangascià andò l'ultima volta a trovare Menelik, gli vide in mano un ricco orologio d'oro a ripetizione adornato di pietre preziose e con incisovi il monogramma di Menelik; orologio questo che era stato regalato al sovrano dell'Etiopia da uno di quei negozianti francesi che negli ultimi tempi tanto intrigarono nello Scioa contro di noi. Tornato Mangascià ad Adua, parlò ad un ufficiale italiano di quell'orologio, domandandogli se in Italia sapessero farne di eguali: Il generale Baratieri, saputa la cosa, ne ordinò uno a Roma, ma la sua lettera giunse in Italia quando già si era appreso il tradimento di Mangascià, per cui l'ordinazione fu sospesa.

La situazione giuridica dell'onor. Giolitti. ROMA 30 (N). Il procuratore del re presso la Corte d'Appello di Roma, ha inviato al ministro guardasigilli copia della sentenza di Cassazione sui ricorsi dell'on. Giolitti; si ignora però se accompagnata dalla domanda di autorizzazione a continuare il processo contro Giolitti, o di deferirlo al Senato costituito in Alta Corte di Giustizia.

Il *Diritto* dice che, appena aperta la Camera, il ministro Calenda chiederà l'autorizzazione a procedere contro Giolitti per le querele private e per le imputazioni su cui verte la sentenza di Cassazione.

La cessione dell'isola di Formosa al Giappone. LONDRA 30 (B). Si telegrafa da Shangai ai *Times* che Li-Tsching-Fang e Fosta partiranno domani per le isole dei Pescatori per far la consegna dell'isola di Formosa ai giapponesi. I giapponesi sono sbarcati a Tai-Tai-Fu ed hanno notificato alle autorità la loro intenzione di prendere possesso dell'isola. Tai-Tai-Fu è il più grande porto di Formosa, distante circa undici miglia da Tamsin ed è la residenza del governatore.

Guglielmo al Sultano. BERLINO 30 (N). L'imperatore Guglielmo ha mandato in dono al sultano Abdul-Hamid 3 bellissimi cani di straordinaria grandezza. I tre cani furono spediti oggi con la ferrovia di Oriente per Costantinopoli.

Ufficiali russi arrestati in Germania. BRESLAVIA 30 (N). A Mozilno furono arrestati due ufficiali russi in borghese, sospetti di spionaggio.

Il presidente della Carniola in udienza. VIENNA 30 (B). L'imperatore ha ricevuto oggi in udienza il barone Heim, presidente provinciale della Carniola.

Il giuramento di un vescovo. VIENNA 30 (B). Il neo-eletto vescovo di Cattaro, mons. Uccelli, ha prestato oggi il giuramento nelle mani dell'imperatore.

Un assassinio misterioso. VIENNA 30 (N). Nella notte di domenica fu trovato al Prater il cadavere di un operaio. Dalle indagini fatte risultò che l'amante dell'operaio, mentre si trovava secolui in intimo colloquio, lo uccise con parecchi colpi di coltello. S'ignorano i motivi di questo assassinio.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Il capitano provinciale dell'Istria. Ci telefona il nostro corrispondente di Vienna in data di ieri: Corre voce che la presenza del luogotenente Rinaldini a Vienna sia da mettersi in relazione con la nomina del capitano provinciale dell'Istria, poichè l'ex capitano Campitelli non vuole riaccettare la carica, se il governo non gli garantisce la più ampia libertà d'azione nella questione linguistica.

Per le lettrici. - Il prezzo apparente ed il prezzo reale della carne a Trieste. Una gentile signora, lettrice assidua del *Piccolo*, ci scrive una lunga lettera, nella quale effonde tutta la piena delle preoccupazioni ond'è ricolmo — a simiglianza del suo — l'animo di tutte quelle madri di famiglia, le quali sono egualmente sollecite del benessere dei loro figli, come compenetrate della necessità che l'economia domestica serbi un rigoroso equilibrio fra l'entrata e la spesa e proceda in perfetta consonanza con le risorse di cui dispone il capo della famiglia. Ma la conservazione di questo equilibrio e di questa consonanza — in difetto delle quali non può esistere felicità domestica — diventa ogni giorno più penosa e difficile, causa il continuo rincarire dei generi di prima necessità. Fra questi, nell'economia domestica, la carne occupa il primo posto, così per il suo valore nutritivo, come per l'entità della spesa che rappresenta.

Ed è appunto della carne, di quello che costa in apparenza e di quello che viene a costare in realtà, che si occupa la nostra gentile assidua, la cui lettera, arguta e forse un pochino troppo pessimista nelle sue argomentazioni, riassumeremo qui brevemente.

Il *Piccolo* — ella scrive — ha spiegato, giorni addietro, le ragioni per le quali il prezzo del bestiame — e per conseguenza anche quello della carne — si mantiene elevato. E sta bene. Bisogna aver pazienza e rassegnarsi alle cause di forza maggiore; ma quello a cui non possiamo rassegnarci è che la carne ci sia fatta pagare, in realtà, ad un prezzo molto superiore a quello che è apparentemente fissato. Anzitutto, chi va a comprare carne in macelleria, non sa mai se gli danno il peso giusto, perchè le bilance sono collocate così in alto, che si sottraggono al controllo del publico. Poi la cosidetta giunta va assumendo proporzioni sempre più colossali, fino a raggiungere qualche volta il 30 a 35% del peso domandato. Quelli poi che si fanno portare la carne a casa, sono ancora più da compiangere, perchè, oltre all'eventuale ammanco sul peso totale, possono fare sicuro assegnamento sopra un 10-15 deca di ossa in più di quello che prescrive la legge. Che cosa si direbbe di un venditore di commestibili, che in un chilogramma di caffè mettesse 5 o 6 deca di sassetti o in un chilogramma di zucchero aggiungesse alcuni pezzettini di gesso per fare il peso giusto?

Ti prego adunque caro *Piccolo* - conclude la nostra assidua - fa conoscere a tutti le leggi relative al peso della carne, affinchè tutte le buone massaie possano imparare il modo di opporsi a questi abusi. Aiutaci, affinchè la legge sia conosciuta e poi aiutaci ancora a far sì che essa venga rispettata.

*** Noi rispondiamo ben volentieri all'appello di questa gentile signora, certi di far cosa grata anche a tutte le altre lettrici. Non prima, però, di aver messo in rilievo che la nostra assidua, pur accennando ad un inconveniente reale e non privo di gravità, ha certo un po' troppo generalizzato nelle sue deduzioni a base di pessimismo. Dei macellai che fanno quello che è asserito nella sua lettera, ve ne saranno senza dubbio, ma ve ne sono anche degli onesti e scrupolosi, i quali danno il peso giusto e si attengono alle prescrizioni del regolamento anche nella commisurazione della *giunta*. Il publico, dunque, ha in sua mano il mezzo migliore per punire i frodatori: servirsi soltanto nelle botteghe dei macellai onesti.

Ciò premesso, riportiamo qui gli articoli del regolamento per la vendita delle carni, che si riferiscono al peso:

31. Le bilance devono essere tenute esclusivamente sul banco di vendita ed applicate in modo che i bacini delle stesse sieno ad una altezza non maggiore di metri 1.20 dal suolo e la pesatura va fatta con tutta esattezza.

32. Nel prezzo della carne non è compreso il minuzzame, sotto la qual voce si intendono: il fegato, il cuore, i polmoni, la milza, i reni e le trippe.

33. Nel peso della carne sono compresi anche i seguenti ossi, dati separatamente e chiamati giunta: la testa dopo levato il cervello e la lingua, i quattro metatarsi, i falangei medi e lunghi, e gli ossi ed i tendini dei piedi.

Di questa giunta potrà darsi al massimo un ottavo del peso di carne domandato.

Questi articoli sono abbastanza chiari e non esigono una lunga illustrazione. L'altezza di m. 1.20 dal suolo, fissata per le bilance, permette ad ogni persona di statura normale di controllare l'operazione della pesatura. Se in qualche macelleria le bilance si trovano ad un'altezza maggiore di questa, i commissari all'annona intervengano; questo è più che un loro diritto, è un loro dovere. I compratori poi, quando abbiano qualche dubbio, sono autorizzati a far verificare il peso dal commissario di servizio. Chi compra un chilo di carne ha diritto a non avere più di 125 grammi di *giunta*; quindi per mezzo chilo di carne la *giunta* dev'essere al massimo 63 grammi, e per un quarto di chilo, al massimo 32 grammi.

Molte donne temono, facendo qualche contestazione al macellaio, di riceverne in risposta male parole; ma questa paura non ha ragione d'essere, prima di tutto perchè la maggioranza dei nostri macellai è composta di persone per bene, e in secondo luogo perchè l'articolo 37 del Regolamento dice chiaro e tondo:

I compratori devono essere serviti con urbanità.

V'è un altro articolo, infine, che dichiara punibili tutte le trasgressioni del Regolamento - compresa quindi anche la mancanza di urbanità - con multe fino a 50 fiorini e, per i recidivi, con la publicazione della sentenza nella *Gazzetta ufficiale*.

Per coloro, poi, che si fanno portare la carne a casa, il mezzo di premunirsi contro le frodi è facilissimo: si provedano di una bilancia, regolarmente cimentata, pesino separatamente la carne e la giunta, e, se non corrispondono alle misure prescritte, mandino ogni cosa indietro.

Ed ora che tutte le nostre lettrici conoscono quella parte del Regolamento che più le interessa, non dipende che dalla loro volontà o dalla loro energia il pretenderne e l'ottenerne la rigorosa applicazione. Noi siamo certi che i primi a rallegrarsi ed a risentire vantaggio dalla stretta osservanza della legge saranno i macellai onesti — e noi ne conosciamo parecchi — i quali vedranno in tal modo diminuita la concorrenza a base di frode, che è la forma di concorrenza più dannosa ad ogni genere di commercio onesto.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*. Direzione Centrale: Da Pola, raccolti nell'osteria Helgoland fior. 2.90 e precisamente dai signori N. Gubiani soldi 40, A. Gradis soldi 30, A. Grisan soldi 30, B. Lebech soldi 40, L. Gradis soldi 30, G. Salata soldi 30, A. Terdich soldi 30, G. Cum soldi 30 e E. Gubiani soldi 30.

Raccolti nell'osteria all'«Antico Istriano» a Montebello, da una compagnia di buoni amici, £. 3.46.

Allo spett. Comitato delle signore della Direzione del gruppo di Trieste, furono elargiti da alcune gentilissime signorine f. 230.70, frutto della vendita di alcuni lavori fatti da esse con questo intendimento. Per espresso desiderio delle donatrici fior. 100 andranno a favore del gruppo locale per la scuola di Santa Croce.

L'apertura dell'Ospizio Marino. Ieri mattina, col treno postale delle 10.25, giunsero da Vienna accompagnati dall'impiegato magistratuale sig. Carlo Rudolph 50 fanciulli, di cui 22 maschi e 28 femine, inviati a spese di quel Comune nel nostro Ospizio marino per fruirvi della cura balneare, durante la stagione estiva. Erano ad attenderli alla Stazione l'on. presidente della Società degli Amici dell'infanzia bar. Gius. Morpurgo, l'egregio presidente dell'Ospizio marino dott. Arturo Castiglioni, il dott. Alfredo Cambon e il sig. Carlo Ganzoni, membri del comitato dell'Ospizio. Come si vede, d'anno in anno il numero dei piccoli malati, che dalle sponde del Danubio vengono inviati in riva al nostro mare per cercarvi la guarigione, va gradatamente aumentando, sicchè da 10 che furono la prima volta, ora sono saliti a 50. Il Comune di Vienna paga al nostro Ospizio, per la cura di questi 50 ragazzi, la bella somma di £. 5000.

E' da augurarsi che mercè l'abilità e la solerzia dei medici dell'Ospizio e mercè il benefico influsso dei bagni e dell'aria marina, possiamo registrare anche quest'anno, alla fine della stagione, un gran numero di guarigioni e di miglioramenti.

Sabato mattina alle 8 verranno ammessi all'Ospizio i fanciulli triestini, che ammontano per il primo turno a circa 110.

Per gli azionisti della Società delle Corse. I signori componenti il comitato promotore della revisione generale dello Statuto, sono invitati ad una seduta, che avrà luogo questa sera alle 8, nella Sala del Restaurant Steinfeld, (via S. Nicolò N. 7, I p.) per esaminare il progetto di Statuto da presentarsi alla Direzione e nominare i delegati.

Circolo triestino di cacciatori. Per solennizzare il XII anniversario della costituzione del Circolo, la Direzione ha indetto per il giorno 3 giugno p. v. un *Gran Tiro di gara*. Per i giorni 2 e 3 giugno p. v. sono indette poi le seguenti gare:

1. *Gara Trieste*. Due serie ripetibili di 6 palle. — Due premi; (uno dono del socio sig. G. Krall).

2. *Gara al doppietto*. Una serie ripetibile di 4 doppietti a maggioranza di doppietti. — Due premi; (uno dono del socio sig. V. Dusatti).

3. *Gara S. Giusto*. Una serie ripetibile di 8 piattelli. — Un premio (dono del presidente sig. A. Filippi).

4. *Gara alla lepre*. Una serie ripetibile di 8 lepri. — Tre premi; (due doni dei soci sig.i A. Borella ed O. Ravasini).

5. *Gara d'incoraggiamento*. Libera ai tiratori che non hanno vinto nessun premio del Circolo durante gli anni di esercizio al tiro. Una serie ripetibile di 6 palle lanciate in direzione costante.

6. *Gran Tiro di Gara*. Una serie non ripetibile di 10 palle. Tassa 1 fiorino.

I premio: medaglia d'oro e diploma; II premio: medaglia d'argento e diploma; III premio: medaglia d'argento di II grado e diploma.

L'iscrizione a questa gara verrà chiusa alle 4 e mezzo del giorno 3 giugno p. v. La gara incomincierà alla detta ora.

7. *Premio di maggioranza*. Dono dei soci sig.i Angelini e Benardon, al tiratore che nelle due giornate avrà fatto il maggior numero di tiri buoni complessivamente sulle palle, sui piattelli e sulla lepre, esclusi i tiri con direzione nota.

I soci che desiderano di prender parte al banchetto sociale, che avrà luogo nella sala del restaurant «Al Panorama», ad un'ora pom., nel giorno 3 giugno, dovranno prenotarsi a tutto sabato 1.o giugno a. c. nei negozi d'armi dei sig.i Angelini e Benardon e Luigi Anninger.

Dopo la chiusura del tiro un consocio (che si presta gentilmente) accenderà alcuni fuochi d'artificio sul piazzale del restaurant «Al Panorama».

Gita per Venezia. Rammentiamo che domani alle ore 10 e mezzo pom. partirà, dal molo S. Carlo, per Venezia il piroscafo *Eneo*. Per aderire al desiderio espresso da molti partecipanti, il ritorno da Venezia seguirà lunedì 3 giugno alle 11 pom., anzichè alla mezzanotte.

L'arresto di un pazzo pericoloso. Ognuno ricorderà come, circa un anno addietro, un certo Paolo Janesich, d'anni 33, da Lubiana, che ai suoi bei tempi faceva il fornaio, sparasse un colpo di pistola contro il dott. Giorgio Nicolich, il quale ne uscì miracolosamente illeso. La causa dell'odio del fornaio per l'egregio presidente del Collegio medico dell'ospedale era la più tragicamente comica che si potesse imaginare. Il Janesich pretendeva che il dott. Nicolich, per guarirlo da un tumore che aveva alla testa, gli facesse un'operazione... di altissima chirurgia, che non aveva proprio nulla da fare col suo tumore. Il dott. Nicolich, naturalmente, si rifiutava di fargli un così bel servizio, e allora il fornaio, in compenso delle cure prestategli realmente dal dottore per il suo male di testa, lo aspettò in via Amalia e gli tirò un colpo di pistola. Un matto più... matto di così, sarebbe difficile trovarlo e perciò il povero Janesich, invece di andare in via Tigor, fu rinchiuso nelle sale di osservazione, donde non uscì che per essere accompagnato, sotto buona scorta, al suo paese nativo: Lubiana. I periti del tribunale lo avevano munito di un certificato col quale lo dichiaravano pazzo pericoloso a sè, agli altri e specialmente al dott. Nicolich, in causa di quella certa fissazione che aveva nel cervello, e perciò da tenersi rinchiuso in un manicomio.

A Lubiana lo rinchiusero infatti; ma sia che poi lo rilasciassero, sia che egli riuscisse a scappare dal manicomio, fatto sta che nei primi giorni della corrente settimana egli capitò a Trieste. Non era ancora ben arrivato, che già si recava all'ospedale a chiedere del dottor Nicolich. Non lo trovò, ma per nulla scoraggiato da questo primo insuccesso, rinnovò per ben due volte il suo tentativo di visita. Visto poi che era così sfortunato da recarsi sempre all'ospedale quando — vedi combinazione — il dott. Nicolich non v'era, gli scrisse una lettera chiedendogli... del denaro.

Pare che egli fosse convinto che il dott. Nicolich gli doveva un compenso per il disturbo che si era preso... in via Amalia. La polizia, avvertita della presenza del Janesich a Trieste, ne avvertì a sua volta il Tribunale, e questo, in forza del parere dei suoi periti, che dichiara il Janesich pazzo pericoloso, ne ordinò l'arresto. L'ispettore Ciadez, assistito da una guardia di p. s., si recò ieri mattina alle 5½ in via della Guardia N. 17, ove il povero mentecatto aveva preso alloggio e lo mise al sicuro.

E' lecito supporre che il dott. Nicolich, apprendendo questa notizia, avrà tirato un sospiro di sollievo.

Piccolo incendio. L'altra sera, verso le 7, nel quartiere della signora Zanier, al primo piano della casa N. 34 di via del Torrente, si manifestava un piccolo incendio. La signora aveva poco prima acceso un lumicino ad olio e lo aveva posto come di solito, sul comodino, poi si era allontanata dalla stanza.

Il fuoco si apprese, non si sa come, al paglericcio vicino. Il cocchiere Ernesto Rath, che trovavasi in quel momento in istrada, assieme al portinaio di casa, vide il fumo uscire dalle finestre del primo piano e senza perdere tempo corse a chiamare i vigili, mentre il portinaio saliva ad avvertire la signora Zanier.

Il paglericcio semibruciato fu gettato in istrada e venne così allontanato ogni ulteriore pericolo. I vigili al loro arrivo non trovarono più nulla da fare.

I funerali di una suicida. Ieri alle sei pomeridiane seguirono i funerali di quella ragazza, a nome Angelina Mincus, domestica, che, come narrammo, aveva posto fine ai suoi giorni, trangugiando un quantitativo di acido carbolico puro, in una stanza del quartiere abitato dalla famiglia Arnerrytsch, al cui servizio ella trovavasi. Fino dalle 5 pom. la via delle Sette Fontane e il prato detto *de Conti* erano gremiti di popolo che attendeva l'ora dei funerali. Dinanzi alla casa N. 35 di via delle Sette Fontane, ove abita la madre della suicida, con altre due figlie ed un figlio, stazionava molta gente, poichè si sapeva che il cadavere della ragazza suicida era stato subito trasportato colà. Un giovanotto, in mezzo a quel cerchio, piangeva dirottamente; era il fidanzato della povera Mincus. Nell'atrio di quella casa, appoggiato al muro, un vecchio tremava convulsamente in preda a indicibile commozione. Egli era giunto iermattina da Fiume, ove egli è impiegato in una impresa d'omnibus. Vicino a lui, un fratello della povera morta cercava di confortare quel vecchio, ma nella comunanza del loro profondo dolore, i due confondevano i singulti e le lagrime.

Da una finestra aperta si spandevano nella via sottostante le grida: *Angelina mia! mia! tesoro! mio angelo! che te vedo ancora una volta!* Era il dolore della povera madre che trovava sfogo, in quel modo straziante, mentre a lei d'attorno alcune vicine cercavano di tranquillarla. Il cadavere della Angelina Mincus giaceva sulla bara, circondata da otto ceri, coperta di fiori, tributo delle amiche dell'estinta. Pareva dormisse. Solo il cereo pallor delle gote tradiva la morte.

All'intorno, vi erano otto ghirlande, fra le quali se ne notavano quattro, con nastri bianchi, recanti affettuosissime dediche. Una ricca ghirlanda era omaggio della famiglia Arnerrytsch; un'altra, con ricco nastro, dono del fidanzato, un'altra ancora, con nastro, e coperta di un velo bianco, della famiglia della suicida. Alle 5½ giunse il carro funebre, di seconda classe, biancoceleste, dell'Impresa Zimolo, tirato da due cavalli. Le ghirlande vennero appese al carro. Alle 6 precise il feretro, portato a spalle, dagli addetti dell'Impresa funebre, fu deposto sul carro. La madre si affacciò alla finestra, gridando, fra le lagrime: *Angiolina mia! Angiolina mia!* Poi vacillò e sarebbe caduta, se alcune pietose vicine non l'avessero sorretta. Gli astanti erano commossi.

Il corteo, senza sacerdote, si mise in moto lentamente, preceduto da una fanciulletta recante su d'un cuscino cilestre una corona bianca e verde; poi, due ragazzine vestite di bianco recarono la ghirlanda donata dalla famiglia della suicida. Altre due fanciulle tenevano i capi del nastro. Dietro il carro sei donne vestite a nero portavano le torcie; seguivano il padre, il fratello e il fidanzato della defunta, poi un lungo stuolo di gente. Il corteo si diresse verso la piazza della Barriera vecchia, e per la via del Bosco, proseguì fino al piazzale di S. Giacomo ove si sciolse. Il carro funebre proseguì fino al cimitero di S. Anna, seguito da molte carrozze. Lungo tutto il percorso del convoglio funebre, era agglomerata molta gente.

Tentato suicidio. Ieri sera, poco dopo le 10, certo Felice Ghedina, passando per la via di Tor S. Piero, giunto nei pressi dei Volti di Roiano, udì alcuni gemiti che partivano da sotto il muro che costeggia la soprastante via dei Belvedere. Appressatosi a quel punto, vide un individuo piuttosto vecchio, steso a terra, che si lamentava. Richiesto di ciò che avesse, egli rispose che si era gettato giù dal muretto con intenzione suicida, dalla strada sovraposta. Il Ghediva lo sollevò e l'accompagnò all'ispettorato di via Belvedere. Da lì si telefonò alla Guardia medica, e si recò sul luogo il dott. Fonda, il quale visitato il caduto, non riscontrò sul suo corpo lesioni esterne, tranne una contusione al piede sinistro. Il candidato al suicidio, infatti, accusava forti dolori al piede.

Alle domande rivoltegli, rispose chiamarsi Andrea Sivitz, d'anni 67, facchino. Narrò che non potendo trovare lavoro e versando in estrema miseria, aveva deciso di por fine ai suoi giorni; era uscito da pochi giorni dallo spedale, ove era stato accolto per malattia polmonare.

Il povero uomo, dopo le opportune cure, fu condotto, in vettura, allo spedale ed ivi accolto.

I tentati suicidii... intenzionali. Ierinotte, alla riva della Sanità, il servo di piazza Pietro Ferrari, da Trieste, di 38 anni, pertinente al comune di Montona, alquanto altriccio, faceva l'atto di voler gettarsi in mare. Le guardie di p. s. Coffou e Widmar accorsero in tempo e gli impedirono di effettuare il suo triste divisamento. Il Ferrari venne condotto all'ispettorato di via Tigor, ove fu trattenuto, giacchè sembrava un po' esaltato. Il motivo, è ignoto.

Echi d'un tentato suicidio. Quel giardiniere a nome Giovanni Minca, che aveva fatto il noto duplice tentativo di

L'UOMO DELLA NOTTE*)

Romanzo di **Giulio de Castyne.** 109

Però dovetto rassegnarsi a lasciarla. Bisogna anzi tutto salvare l'onore di suo marito, del padre della bambina...

Come sarebbe ricevuta laggiù?... Altro soggetto di tormento. Ancora mai Yoënnie era stata così triste.

Anche il tempo era nero... un cielo bigio bigio, una giornata piovosa.

Yoënnie arrivò a Prefailles stanca ed estenuata e non osò recarsi subito dal padre. Scese ad un albergo, dove fu riconosciuta e tosto le si fecero intorno per sapere sue notizie.

La sua fuga aveva fatto rumore ed era divenuta un oggetto di curiosità per la gente del luogo.

Tutte le simpatie erano per lei; il padre era calcolato un vecchio orso selvaggio.

Quando seppero che aveva una bambina, s'interessarono ancora maggiormente alla sua sorte, s'informarono del marito, che tutti ricordavano come un gran bell'uomo, molto distinto, che era venuto a Prefailles per rimettere la sua malandata salute.

— Mio marito sta bene — disse Yoënnie — ringrazio tutti della buona memoria; ed ora datemi notizie di mio padre.

— Il vecchio?... E' assai giù da qualche tempo, ma ancora duro e sempre orso.

Yoënnie pensò ch'ella probabilmente non era estranea al deperimento del padre e si sentì invadere da una gran pietà.

Era suo padre, ad onta di tutto, ed era desolata di procurargli tali dolori.

Lo chiesero curiosamente:

— Venite per vederlo?

— Sì... Pennaïk mi ha scritto che è un poco sofferente. Parla di me qualche volta?

Gli astanti si guardarono l'un l'altro. Non osavano ripetere ciò che il vecchio diceva della figlia. Una donna borbottò:

— Sì... qualchevolta...

— E non mi ha perdonato? — chiese Yoënnie col cuore grosso, gli occhi pieni di lagrime.

— Ah! — fece la donna. — Chi può sapere che cosa pensi nel suo interno... Si vocifera che abbia fatto testamento in favore di Pennaïk...

— Chi può asserire tale cosa? — osservò la padrona del locale. — Ciarle, non altro che ciarle!... Egli non ha messo nessuno nelle sue confidenze.

— Lo stesso Pennaïk pare abbia parlato...

— Pennaïk?... E' l'ultimo che direbbe qualchecosa.

— Ma... così si dice.

— Parole all'aria.

Yoënnie ascoltava, meno addolorata dall'idea di perdere l'eredità paterna che al capire da tali dicerie che il rancore e l'odio di suo padre non erano diminuiti.

— Non ho osato — disse — recarmi direttamente da lui.

— Sa che siete qui?

— No...

— Lo vedrete domani di sorpresa... sarà meglio. Alle dieci viene al villaggio, perchè ora esce di casa giornalmente... Viene a fare la chiacchierata, quando è il tempo bello si siede sulle soglie delle case... oh! lo troverete molto cambiato.

Yoënnie non disse altro ed attese impazientemente il domani, senza poter chiuder occhio.

Verso le dieci, come era stata avvertita, vide errare per Prefailles un vecchio cadente, nel quale stentò a riconoscere suo padre.

Yvon Hermandec camminava avvoltolato in un gran mantello, perchè era divenuto molto sensibile al freddo, un cappello molle sugli occhi, che gli nascondeva quasi la faccia, in mano un grosso bastone.

I suoi passi erano esitanti e grevi.

Ognuno lo guardava e Yoënnie era così commossa, che si sentiva incapace di muoversi per andargli incontro.

Finalmente si decise... Il vecchio doveva aver bisogno di cure e forse sarebbe contento di vederla. Gli andò dappresso, mentre il cuore le batteva con violenza e gli occhi le si empivano di lagrime.

— Padre mio...

Il vegliardo alzò gli occhi, riconobbe colei che gli parlava e tutto il suo corpo fu scosso da un fremito, mentre gli occhi lampeggiavano.

Ma ben presto si rimise e con tono rude quasi ostile disse:

— Ah! Sei qui! Tu!

Yoënnie soffocata dalle lagrime che le facevano gruppo in gola, ripetè con una gran voglia di gettarsegli fra le braccia:

— Padre mio...

Yvon chiese:

(Continua)

*) Proibita la riproduzione - Riservati tutti i diritti.

...gione protezione ... Böhm è ... fu nominato ... di cui ... esclude ... al potere ... sia voluto ... è reso per-

...ZIA 19 (N). 200 facchini occupati allo scarico di carbone, vennero alle mani in seguito a differenze nella ripartizione delle paghe. Intervennero carabinieri e questurini, che, per far cessare la lotta, dovettero ricorrere alle armi, ferendo parecchie persone. Si praticarono numerosi arresti. Si teme che gli eccessi si rinnovino...

— Avete ragione! — mormorò Anselmo. — Sono andato troppo lungi ed ora ne sono punito.

— Oh! Bisognerà bene, che me la rendiate... Che cosa ne avete fatto?...

— Sì, ora vi teniamo — disse Gabriele Vernon. — Sappiamo chi sia il colpevole.

— Sono fra le vostre mani — si conten...

— Sicchè, voi non sapete che cosa sia stato della mia creatura!... Non sapete se soffre... se è sventurata... se forse... è morta!

— Io non posso dirvi nulla... Dal giorno che vi fu rapita non ne ebbi più nuova.

La madre si torceva le mani dal dolore singhiozzava. All'improviso volgendosi ...bonda ad Anselmo:

Certamente, non vedrete la vostra nipotina, sinchè non ci abbiate reso colei che ci avete rapito.

— Ebbene la cercherò... la cercherò ancora e sempre — disse Anselmo, dirigendosi alla porta.

— Anche noi vogliamo cercarla! — esclamò Maria Amelia. — Datecl almeno ...

... mi dà torture inaudite... Abbiate pietà d'un povero infelice, che tale fui e sarò sempre!

— Conosco la vostra storia... — mormorò Maria Amelia — è terribile...

— Avevo il cuore ulcerato... ero pazzo, ...

(Continua)

smaltito e che uscì ierlaltro dall' ospedale guarito, non fu tradotto in via Tigor, ma alla Direzione di polizia, ove fu assunto in esame e poi rilasciato, salvo a rispondere dinanzi all' autorità giudiziaria, qualora questa trovasse di procedere in suo confronto per la truffa della quale si diceva indiziato.

I denari di un omicida. Matteo Cirigher, quel carbonaio che il 20 corr. ebbe ad uccidere il Tomasich ed a ferire il Knapich, a bordo del *Napried*, a colpi di badile, raccontò ieri al suo medico curante che nella stanza da lui occupata, in una casa di via dei Capitelli, aveva nascosto alcuni denari, e che aveva inoltre affidati 80 fiorini alla custodia di un liquorista, avente il proprio esercizio in via della Stazione.

Informata di ciò la Direzione di polizia, si recarono sul luogo l'ispettore degli agenti Michelcich assieme agli agenti Moretti e Pirz e ad un incaricato dell'ospedale, e, fatto abbattere l'uscio, entrarono in una lurida stamberga, umida e piena di cenci e dopo molte ricerche, riuscirono finalmente a trovare, cucite in un paio di calzoni, due banconote da 5 fiorini ed un mucchio di ... nonchè l'importo di fior. 3.50 in sette corone.

Si recarono poi anche dal liquorista e, fattisi conoscere, ritirarono gli ottanta fiorini che realmente il Cirigher vi aveva depositati. I denari furono presi in custodia dall'Autorità di polizia.

Un anarchico all'ospedale. I nostri lettori ricorderanno certamente come una sera, alla fine del decembre dell'anno passato, una guardia avesse veduto un individuo affiggere dei biglietti alla colonna luminosa che si trova nelle vicinanze del caffè ai volti di Chiozza, e avvicinatasi, dopo che quell'individuo si era allontanato, vi avesse letto delle scritte di carattere anarchico. Rincorse tosto lo sconosciuto e, raggiuntolo, lo condusse agli arresti di via Tigor, ove fu trattenuto. Era certo Michele Davide, di 33 anni, falegname, da Venezia, già punito, il quale, citato il 1. gennaio, a comparire dinanzi ai giudici, per rispondere del delitto di approvazione di azioni contrarie alla legge, previsto al § 305, fu condannato a 6 mesi di arresto. Mentre scontava la pena ammalò e venne trasferito all'ospitale ov'era sempre custodito, alternativamente, dalle guardie Nemerich e Bucich. Secondo il deposto di queste, il Davide avrebbe serbato un contegno arrogante verso di loro, lasciando trapelare il suo disprezzo, il suo odio per esse.

Il 25 marzo, adirato contro la guardia Nemerich perchè lo aveva ammonito a usar con lei modi più convenienti, le avrebbe detto, con tono serio: «Poco me importa de ciapar altri sie mesi; ma me tignirò ben a memoria la tua faccia e me vendicarò. No ti xe degno de portar la montura.»

Il 21 di marzo, poi, avrebbe pronunciato quasi identiche parole all'indirizzo della guardia Bucich I due funzionari mossero denuncia contro il Davide e la Procura di stato formulò contro di lui accusa per crimine di publica violenza commesso mediante pericolose minacce contro persone dell'autorità.

Il dibattimento in suo confronto ebbe luogo ieri, senza ch'egli potesse assistervi perchè ancora ammalato. Non aveva difensore. Fu letto il suo esame scritto, nel quale egli negava recisamente di aver mai minacciato in alcuna maniera le due guardie. Queste confermarono l'accusa dichiarando, però, che le minaccie del Davide non le avevano intimorite.

Il P. M. chiese che la Corte, nella commisurazione della pena, avesse speciale riguardo all'indole dell'individuo e alla lega (l'anarchica) cui egli professava di appartenere. Riguardo alla dichiarazione delle guardie osservò, che, se anche le parole del Davide non avevano prodotto in loro alcun timore, non meno, per questo, costituivano il crimine di publica violenza, a commettere il quale basta proferire minaccie che sieno atte a incutere serio e fondato timore, quand'anche, per combinazioni speciali, il fine non venga raggiunto.

La Corte condannò il Davide a 8 mesi di carcere duro.

Per delitto di tumulto. Iermattina comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale Matilde S., di 24 anni, da Brod nella Croazia, privata, accusata del delitto di tumulto. La Corte era composta dei giudici consiglieri cav. Maffei, Deiak e cav. Wolff, presieduta dal cons. cav. Defacis; P. M. costituto procuratore di stato Okretich; difensore avv. dott. Cavazzani.

La S. è una simpatica giovane, vestita con eleganza. Le chiese il presidente:

— Lei è accusata di avere, nella notte dal 14 al 15 del corrente mese, dopo che le guardie Marinich e Jeusek le avevano intimato l'arresto, gridato: «Aiuto! Aiuto! i me moli! I vadi a fermar i ladri e i assassini» - commettendo così il delitto di tumulto. Che cosa può dire a sua discolpa?

— Il fatto è questo. Io, in quella notte, era stata a cena presso una mia amica, che abita in via Cavana; ed era con me la mia conoscente Gemma Contini. Si era bevuto e molto. Alle due, io e la Contini, uscimmo insieme per rincasare, e, dalla via Cavana prendemmo per via del Pesce. Nel momento che stavamo per entrare nella via dei Fornelli, due giovanotti ci si avvicinarono e si permisero degli scherzi che non potrei indicare ma che a me certo non devono essere piaciuti, perchè mi misi a gridare. Giunsero di corsa due guardie e, probabilmente, prendendomi per chi sa quale persona, poichè non finiva di gridare, esacerbata, m'intimarono l'arresto. Noto che io in quella notte avevo bevuto parecchio ed ero ebra. Dichiaro, pertanto, di non ricordare di aver pronunciate le parole indicate nell'atto di accusa. Questo soltanto ricordo di aver esclamato, rivolta alla mia compagna: «Gemma mia!» non altro. - Certo che il vedermi arrestata deve avermi messo una violenta esaltazione e, perciò, d'altra parte, non posso assolutamente escludere di aver gridato anche dopo l'intimazione dell' arresto; ma non posso dire nè quali parole abbia pronunciate, nè se abbia opposto resistenza alle guardie.

Queste ammisero concordemente che la giovane era presa dal vino e fuor di sè: non furono però molto concordi ed esplicite nel sostenere ch'ella realmente avesse gridato le parole incriminate.

Il P. M. propugnò l'accusa. Il difensore, con stringenti argomentazioni, attese a dimostrare come dal processo nulla fosse emerso, atto a provare la colpabilità della S. non solo, ma come l'accusa non fosse fondata anche per il fatto che all' arresto non era presente alcuna persona, eccetto la Contini e che il delitto di tumulto non può essere commesso quando non vi sia la possibilità d' incitare qualcuno contro organi dell'autorità. Chiese sentenza assolutoria.

La Corte, uniformandosi ai criteri della difesa, mandò la S. assolta.

Una «bonne» che sparisce. Lunedì scorso, al servizio del signor Giacomo R., abitante nell'edifizio del Tergesteo, scala terza, veniva assunta in qualità di *bonne* certa Leopoldina Sidnich, di 38 anni, una donnina piccola, bruna, non bella, vestita abbastanza modestamente. Martedì ella uscì di casa senza dir nulla ad alcuno e da allora non fece più ritorno. Lasciò nel quartiere alcuni effetti di biancheria e due o tre certificati di servizio. Qualcuno asserisce di averla veduta martedì. Della sua scomparsa venne resa edotta la direzione di polizia.

Bambina travolta da un carro. Ieri, nel pomeriggio, la bimba di due anni Ines Blasina, abitante in via del Solitario N. 8, giocava con altre fanciullette più grandicelle, nel piazzale dinanzi l'ospedale, dalla parte della via della Pietà. Giunse di corsa in quella direzione dalla via del Solitario, un carro ad un cavallo, cui la bambina non arrivò in tempo a scansare, e ne fu gettata a terra. Accorsero tosto alcuni passanti, e, sollevata la povera piccina piangente, la trasportarono all'ospedale, mentre il carradore si dava alla fuga col suo rotabile sebbene gli gridassero dietro *ferma ferma!* Il dott. Veneziani, visitata la piccola Ines, constatò che fortunatamente essa se l'era cavata con una leggera ferita lacero contusa dietro l'orecchio sinistro. Ottenute le necessarie cure, ella fu consegnata alla madre, che, nel frattempo, avvisata del caso, era accorsa a prendersela.

In seguito alle indagini fatte da una guardia di p. s. di androna del Moro, per ordine del capo posto Fitzko, venne poco dopo eruito il carradore, il quale è certo Angelo Caizutti, d'anni 33, da Udine, in servizio presso il sig. S. Modiano, in via Leo. Assunto ad esame all'ispettorato, venne poi rilasciato, salvo a subire le conseguenze di legge.

Un sonnambulo che va sui tetti. Stanotte, poco dopo le 12, veniva telefonato dall'ispettorato di via Chiozza, alla Guardia medica, che al N. 80 di via del Farneto, c'era un pazzo, il quale era salito sul tetto. Il dott. Fonda con infermieri si recò sul luogo, ma al suo arrivo trovò invece... E' quanto vedremo. La casetta segnata col N. 80 è bassa e consta di pianterreno e primo piano. Al pianterreno abita colla propria madre il calzolaio Michele Vattovaz, d'anni 34, il quale fu trovato dal medico, pacificamente disteso sul suo letto. Aveva tutto nero il viso e le mani. Quando vide entrare il dott. Fonda e gli infermieri, si diede a ridere e raccontò quanto segue:

«Mi dormivo, e pulito, tutto in t'un, nel sono go sentudo che i bateva forte alla finestra; credendo che fussi i ladri, go fato un salto zo del leto, go ciolto una carega, la go messa sul fogoler e via mi su pel camin, son 'ndà sui copi; là me son dismissià; la pol creder quando che me go trovà là, cossa che mi go pensado! Mia mama la zigava spaventada, e mi inveze pacifico son tornado abasso, e me son messo in letto. Tuto questo mi no lo savevo miga; ma me lo ga contà mia mama.»

Il dott. Fonda, constatò trattarsi di un bel caso di sonnambulismo, e fece ritorno alla Stazione centrale di soccorso, con gli infermieri.

Malore improviso. La villica Maria Miklauz, d'anni 40, abitante a S. Bortolo N. 201, ieri mattina fu colta in piazza delle Legna da improviso malore. Soccorsa alla meglio da alcuni passanti, una guardia di p. s. corse alla Stazione centrale di soccorso; ma quando il dott. Fonda arrivò sul luogo, trovò che la donna era già rinvenuta.

Il vento di maggio. - Incidente in mare. L'altra sera il pescatore Domenico Demarchi, d'anni 17, si dirigeva con una fragile barchetta da S. Andrea verso il cantiere di S. Lorenzo. Giunto un po' al largo, il forte vento che allora soffiava lo spinse verso il vallone di Muggia e per quanti sforzi egli facesse, per vogare verso terra, tutto fu inutile; non vi riuscì. In quella critica posizione il Demarchi rimase fino alla mattina; cessato il vento egli potè approdare al cantiere di S. Rocco.

Caduta. Il cocchiere Silvestro Ferdino, d'anni 33, abitante in via Giulia N. 66, ieri sera, cadendo, riportò una contusione alla tempia sinistra, e dovette ricorrere alla Guardia medica.

Caduta a bordo. Il marinaio Francesco Giraldi, d'anni 40, da Pirano, ieri sera, cadendo a bordo, riportò una frattura al piede sinistro. Un piloto lo accompagnò, in vettura, alla Guardia medica, ove ottenne le prime cure dal dottore d' ispezione.

Durante il lavoro. Il marittimo Gasparo Filinich, d'anni 63, ieri mattina, lavorando a bordo, riportò una contusione alla mano destra. Ricorse alla Guardia medica, ove ottenne le necessarie cure.

Il bracciante Giovanni Pulgher, d'anni 60, abitante in via Rigutti N. 24, ieri sera, lavorando, riportò una ferita lacero-contusa alla mano sinistra.

Carlo Gutman, d'anni 20, mugnaio, abitante in via Donadoni N. 6, ieri sera, accudendo al proprio lavoro, riportò una ferita di taglio alla mano destra.

Ricorsero essi pure alla Guardia medica.

Periti in rissa. La domestica Maria Brettner, d' anni 21, abitante in via del Boschetto N. 18, ieri, verso l'una e mezzo presentavasi alla Guardia medica con alcune contusioni e suffusioni sanguigne attorno all'occhio destro, riportate, a quanto ella narrò, in seguito a pugni ricevuti in rissa.

Nicolò Garbas, d'anni 34, inserviente all'albergo «Al Buon Pastore», ieri, nel pomeriggio, recavasi pure alla Stazione centrale di soccorso con alcune graffiature alla faccia, ricevute... per mano altrui.

Ottennero entrambi le debite cure dal dottore d'ispezione.

Cuoca scottata. Elena Henz, d' anni 63, cuoca presso una famiglia in Corso N. 19 ieri nel pomeriggio, accudendo alle sue faccende in cucina, si riversò dell' acqua bollente sull'avambraccio destro e riportò alcune scottature di secondo grado. Ricorse alla Guardia medica.

Dalle carceri all' ospedale e al mondo di là. Anna Brandolin, detta *Robarenghe*, detenuta nelle carceri di via Tigor perchè indiziata di furto, essendo affetta di tisi polmonare, venne passata al civico nosocomio ed accolta nel I riparto, ove è morta martedì.

Fiori d'arancio. Iermattina, verso le $11^{1}/_{2}$, chi passava per la Piazza della Borsa rimaneva gradevolmente colpito all' odorato da una gran fragranza di fiori d'arancio. Il profumo (vedi ironia!) partiva proprio dal sito ove si fermano i carrozzoni della Tramway, sito che di solito, durante la stagione estiva, viene abbondantemente inaffiato con acido fenico. Taluno forse avrà pensato che si avesse voluto sostituire l' acido fenico con un'essenza di fiori d'arancio... Ma così non era. L' essenza che spargeva sulla via quel delicato profumo era proprietà del profumiere sig. Giovanni Cellini, abitante al N. 2 di via Chiozza, il quale poco prima era passato di là, accompagnando un ragazzo che conduceva un carretto a due ruote con suvvi un bottiglione contenente circa 50 litri di essenza di fior d'arancio, da consegnarsi ad un farmacista che ne aveva data la commissione. Quando i due giunsero col carretto, in Piazza della Borsa, il ragazzo inciampando col piede nel binario della Tramway, abbandonò il timone del carro. Ciò fece rovesciare il bottiglione che si ruppe e il liquido si riversò sulla via. Il povero Cellini, alla vista della sua merce sparsa sul selciato rimase male, perchè ciò costituisce per lui un danno di circa 30 fiorini. Alcuni signori, ch' erano stati presenti all'accaduto, raccolsero un importo di denaro, che consegnarono allo sfortunato profumiere, per compensarlo in parte del danno subito.

Furto a bordo — Arresto del ladro. Risto Miliovich di Risto, marinaio a bordo del trabaccolo *Po malo* da Gravosa, ormeggiato alla riva Carciotti, mosse denuncia alla locale direzione di Polizia, che nel pomeriggio di ieri dalla cabina di bordo gli era stato rubato un orologio d' argento, da tasca, a cassa semplice, del valore di f. 10—12. In seguito alle indagini fatte dall'ufficiale di Polizia Titz, l' autore di questo furto venne scoperto e iermattina verso le 10, con l' assistenza dell' agente Moretti e della guardia Tomasich, il detto funzionario lo arrestò, nella persona del marittimo Marco Michelli, d'anni 20, da Zupa, nel distretto di Cattaro.

Si venne pure a rilevare che il medesimo, tempo fa, aveva rubato un altro orologio a certa Maria Skero, abitante in androna del Forno N. 3, presso la quale un tempo era alloggiato.

Furto all' arsenale del Lloyd. Ieri nel pomeriggio all'arsenale del Lloyd venne commesso un furto di circa 18 chilogrammi di bronzo. Quali autori del furto furono arrestati dall'ispettore di p. s. Nemernich assistito da alcune guardie di p. s. otto individui, i quali vennero trodotti, verso le 8, al Commissariato di S. Giacomo, dove furono trattenuti. Stamane verranno sottoposti ad esame da quel dirigente nob. de Fölsch. Essi sono: Augusto V., d' anni 28, Desiderio B., d'anni 44, Giuseppe S., d'anni 22, Giovanni S., d'anni 22, Mario S., d'anni 30, Giacomo L., d' anni 34, Alessandro T., d'anni 22 e Ferdinando G., d'anni 12. I tre primi furono arrestati dalle guardie del Lloyd e gli altri dall'ispettore Nemernich.

Tre grossi pezzi di bronzo furono rinvenuti in una vasca d'acqua, sita nel recinto dell' arsenale, rinchiusi in una scatola di latta.

Un ladro in Castello. L' altra sera alle 6 e tre quarti, un giovanotto, dicendo di dover visitare un suo conoscente entrava nel recinto del Castello, ove attualmente non vi sono di guardia che pochi soldati. Essendo il luogo pressochè deserto, lo sconosciuto potè entrare nella stanza del sergente Biagio Vindis, della 14.a compagnia del reggimento 87, e rubò un oriuolo d'argento con la rispettiva catenella, del complessivo valore di otto fiorini, che trovavasi su un mobile. Udendo però un rumore di passi nel corridoio, stava per darsi alla fuga ma il sergente Vindis lo vide e lo inseguì. Il mariuolo era già uscito dal recinto del Castello quando il Vindis lo raggiunse e lo consegnò ad una guardia di publica sicurezza, che lo condusse in via Tigor.

Ladri a scuola. Benchè tutt' altro che scolaretti, alcuni ladri ignoti sentirono il bisogno ierinotte d'andare alla scuola e vi penetrarono con chiavi false, nell'edifibio delle scuole reali superiori, dove rubarono dal cassetto di una scrivania l'importo di 19 fiorini, di proprietà del bidello Luigi Castelhuber.

Notte d'amore. Un giovane scritturale si era recato l'altra sera a far visita ad una signorina di 28 anni, che abita in via San Filippo e risponde al nome di Maria H. Nel congedarsi dalla bella egli per altro si accorse che gli mancava il portamonete e siccome a rubarglielo non poteva essere stato altri che la Maria, la fece arrestare.

Dai colleghi mi guardi Iddio... Il facchino Francesco M., d'anni 34, da Trieste venne ieri arrestato, perchè imputato del furto di un orologio d' argento, del valore di 6 fiorini commesso a danno di un suo collega.

La bestia umana. Nel pomeriggio di ierlaltro, Anna F., moglie di un capo facchino, abitante in Chiadino N. 169, mandò due sue figliuolette una di sei, l'altra di cinque anni, a giocare sul colle di San Luigi, dirimpetto alla sua abitazione. Verso le tre e mezzo le bambine fecero ritorno, ma una di esse, la piccola Annetta, era pallida, ansante e piangeva. Chiesta che cosa avesse fece una narrazione confusa, dalla quale si desumerebbe che un vecchio avesse tentato di recarle brutale oltraggio. La madre mosse denuncia del fatto al commissariato di via Scussa, i cui funzionari perlustrarono il colle minutamente, accompagnati dalla F., dalla bambina e dal guardiano Giuseppe Mosettich. La piccina indicò alle guardie il sito ove era stata afferrata dal vecchio satiro. Ma di questo ultimo non si potè ancora avere alcuna traccia.

Per vagabondaggio. Dagli organi del Commissariato di via Scussa vennero ieri arrestati per vagabondaggio, e perchè privi di mezzi di sussistenza, i giornalieri Giovanni Cavassin, d'anni 21 e Carlo Bernardi, d'anni 25, ambidue da Treviso.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 19.9 ore 2 pom. 23.8, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 766.2— — Oggi: Alta marea 2.24 ant. 5.36 pom. Bassa marea 9.36 ant., 11.26 pom.

Ogni giorno una. Tra due disperati
— Vedi, quello lì, è uno che getta il denaro dalla finestra:
L' altro, ansioso:
— E dove sta di casa?

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 30 Maggio. - La Borsa di Berlino chiude ferma: — Credit 248.75, Rubli 220.50, Rendita Italiana 89.19. (La chiusa precedente segnava: 249.40, 220.40, 89.—, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 104.70, Rendita 94.—, Meridionali 670.—, Mediterranee 500.—. (La chiusa precedente notava: 104.82, 93.90, 668.50, 499.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 89.85, poi sino —.— e —.— Chiusa ufficiale segna: Francese 103.47, Italiana 89.75, Spagnuolo 72.09, Banche ottomane $727^{1}/_{16}$, Lotti Turchi $162^{3}/_{10}$. (La Chiusa precedente notava: 102.42, 89.85, 72.40, 726.87, 161.25).

Dopo borsa: Invariata.

Qui notasi: Metalliche 101.30 a 101.60, Azioni Credit 403.— a 404.—, Rendita Italiana per fine mese da 88.$^1/_2$ a 88.$^3/_4$, detta pronta tagli piccoli 89.$^1/_2$ a 88.$^5/_8$, Napoleoni 9.63$^1/_2$ a 9.66 -, Londra 121.75 a 122.—, Francia 48.20 a 48.40, Italia 46.— a 49.30, Germania 59.40 a 59.60.

Listino. Napoleoni 9.63$^1/_2$ a 9.64$^1/_2$, Zecchini 5.68 a 5.70, Lire sterline 12.13 a 12.18, Londra 121.70 a 122.—, Francia 48.25 a 48.40 Italia 46.— a 46.20 Banconote italiane 46.— a 46.20, Banconote germaniche 59.40 a 59.55, Rendita austriaca in carta —.— a —.—, Rendita austr. in argento 101.25 a 101.50, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 123.25 a 123.50, Rendita austriaca in Corone 101.40 a 101.60 Rendita ungherese in Corone 99.10 a 99.30, Credit 401.— a 402.—, Italiana 88.20 a 88.50, Lotti turchi 85.— a 85.50. Serbi 41.25 a 41.75, Serbi nuovi 5.— a 5.50, Croce Rossa italiana 13.10 a 13.60.

PARIGI 30. (Diretto-Urgento) Chiusa: Rendita francese 3% 102.47, Rendita italiana 5% 89.75, Rendita spagnuola esterna 72.09, Azioni Banca Ottomana $727^{5}/_{16}$.

PARIGI 30. Chiusa. Ferrate austriache 907.50, Lombarde 245.—, Rendita turca nuova 25.86, Cambio Londra 252.15, Egiziane 522.50, Rend. austr. in oro 103.—, Rendita ungh. in oro 4% 103.75, Länderbank 586.75, Lotti turchi $162^{3}/_{10}$, Banca di Parigi 798.75, Azioni Meridionali italiane 637.50 oscillante.

LONDRA 30 (Cambi Chiusa) Consolidati $106^{3}/_{16}$, Lombardi 9.$^1/_4$, Argento 30.11, Rend. spagnuola 72.$^1/_4$, Rendita italiana 89.$^1/_8$, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna 12.34, Sconto di piazza $^1/_4$, Introiti della Banca —, calma.

FRANCOFORTE 30. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 337.75, Ferrate dello Stato 365.25, Lombarde 88.$^1/_2$, Rendita austr. in oro —.—, Rendita ungh. in cor. —.—. calma

Caffè. HAVRE 30. Chiusa: Santos good average p. maggio per 50 chilogr. a fr. 96.25, per sett. a fr. 94.—.

AMBURGO 30. Rio ordinario loco 69-75, reale loco 77-80, buono loco 82-85.

NUOVA-YORK 30. Apertura: Rio per consegne future. Oggi festa.

Cotoni. LIVERPOOL 30. - Mercato hausse Tenders in Dochets —, Vendite 8000, compresi affari consegna, Importaz. 11833. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Maggio-Giugno $3^{55}/_{64}$, Giugno-Luglio $3^{55}/_{64}$, Luglio-Agosto, $3^{56}/_{64}$ Agosto-Settembre $3^{57}/_{64}$, Settembre-Ottobre $3^{58}/_{64}$, Ottobre-Nov. $3^{59}/_{64}$, Nov.-Dec. $3^{59}/_{64}$, Dec.-Gennaio $3^{60}/_{64}$, Genn.-Febraio $3^{61}/_{64}$. Febb.-Marzo $3^{62}/_{64}$. Americana $^1/_{32}$ in rialzo, egiziana $^1/_{16}$ in ribasso.

Farina. PARIGI 30. Dodici Marche. Mese corrente 44.75, per Giugno 44.90 fiacca, Luglio e Agosto 45.40, 4 ultimi mesi 45.90. Caldo.

Olio. NAPOLI 30. Gallipoli contanti 77.24, per Agosto 77.82, per consegne future 76.45. Gioia contanti 75.01, per Agosto 75.37, per consegne future 73.32.

PARIGI 30. Ravizzone. Mese corrente 59.—, per giugno 49.—, sost.o, luglio agosto 49.25, quattro ultimi mesi 49.50.

Petrolio. BREMA 30. Loco 6.95, fiacco
ANVERSA 30. Loco 20.50 venditori

Spirito. PARIGI 30. Mese corrente 31.75, per giugno 32.— sost.o, luglio agosto 32.25, quattro ultimi mesi 32.50.

BERLINO 30. Loco 39.—, per Maggio 42.40, per Settem. 43.30.

Zucchero. PARIGI 30. Greggio da 88° disp. 28.—/28.25 sost.o, Bianco p. mese corr. 28.87$^1/_2$, per giugno 29.— fiacco, - luglio e agosto 29.37$^1/_2$, quattro mesi da ottobre 30.12$^1/_2$ Raffinato 98.50 a 99.—.

AMBURGO 30. (Chiusa). Per maggio 10.10, per giugno 10.12 per agosto 10.47, staz.o.

LONDRA 30. Java a scell. 12.$^1/_4$, Rape greggio a scell. 10.$^1/_8$ calmo.

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO" REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. - Gl' indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del „Piccolo" via Nuova N. 21 pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.